



il golem

81. democrazia nella logica della sua crisi

esiti derive profezie

demagoghi in azione

«Un caso simile sarebbe quello di chi avesse studiato attentamente le furie e gli appetiti di un grosso animale da lui allevato: come bisogna avvicinarli e dove toccarlo, le occasioni e i motivi che lo rendono molto riottoso o assai docile, [...] e a queste nozioni desse il nome di sapienza e, come se avesse costituito un'arte, si mettesse a insegnare, anche se è in verità completamente ignaro di quello che queste opinioni hanno di bello o brutto, di buono o cattivo, di giusto o ingiusto; e tutti questi nomi egli usasse attenendosi alle opinioni del bestione [...]» (Platone, *La Repubblica* VI)

popolo:
bestione per il demagogo

«E non vediamo allora che ancor più ridicolo appare il re, quando si pone in competizione col suo gregge, e correndo mantiene lo stesso passo con l'uomo meglio esercitato in questo genere di vita svagata?» (Platone, *Politico* 266 cd)

un mito ebraico: un essere fatto di materia inerte, animato dal nome che gli viene assegnato da un'organizzazione di nomenclatori col compito di cercare i nomi più giusti, più adatti, per animare automi sempre più raffinati nella sottomissione fedele... oppure (Amos Gitai) nel coraggio del risveglio

profezie:

un bivio inesorabile: «l'uomo che, se ha realizzato i suoi fini naturali, è il migliore degli animali, quando non ha né leggi né giustizia è il peggiore» Aristotele

derive:

collocate nei gangli centrali e delicati della democrazia:

a. democrazia e demagogia, Platone: la deriva ciclica dei sistemi politici: timocrazia, oligarchia, democrazia, tirannide; il trapasso evidente della democrazia nella tirannide (*Repubblica*).

b. libertà sociali e libertà private, B. Constant: il contrasto tra libertà degli antichi (sociale) e libertà dei moderni (individuale).

c. uguaglianza e libertà, A. de Tocqueville: «il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente dell'abitudine alla libertà; non coglie lo stretto legame tra benessere di ciascuno e prosperità di tutti.»

d. libertà di parola e violenza, M. Foucault: l'uso della *parrèsia* violento, incontrollato e per luoghi comuni tesi a compiacere.

e. crisi dell'agire comunicativo, J. Habermas, Han B-C.: la razionalità digitale procede senza comunicazione, senza discorso, in spazi privati; diventa *disintermediazione digitale*.

esiti:

a. infocrazia, Han B-C: «accesso a informazioni utilizzate ai fini della sorveglianza psicopolitica, del controllo». Il mondo in cui viviamo è il campo di battaglia dell'informazione.

b. tribalizzazione, Han B-C, E. Putti: tribù digitali si isolano; selezionano le informazioni per la propria politica identitaria.